

## UN ANEDDOTO E UNA FILASTROCCA D'ALTRI TEMPI

Scritto da Antonio Gasparro  
Martedì 02 Marzo 2010 19:29

---



Tanti, ma tanti anni fa, nelle notti ventose e con la luna, qualcuno dei nostri nonni e bisnonni andava, armato di bastoni, a caccia di uccelli. Si andava alla **jàcche**. Approfittando del buio e del vento che copriva il rumore dei passi, ci si avvicinava agli alberi sui cui rami dormivano gli uccelli e li si randellava senza pietà.

Una notte **Polùcce**, un furbacchione di prima categoria, invitò ad andare alla jàcche il suo vicino di casa **Ciccijlle**, persona brava e buona, forse troppo. Quella notte ne presero tanti di uccelli! All'alba tornarono alle case stanchi ma con un grande bottino.

Al momento della divisione del malloppo, venne fuori tutta la furbizia di Polùcce che disse al suo amico: "Senti Ciccijlle, tu sai quanto ti voglio bene e quindi, nella divisione del bottino, ti voglio favorire e ti do **na' frangeddòne a te** che è grande e grossa (ma senza carne...) e **nu' turdarijlle a me** che è piccolo (ma lui sapeva che era più pregiato e pieno di carne...)".

E così, al termine di una notte insonne, si consumò la furbata di Polùcce ai danni di Ciccijlle.

**La jàcche**

**Ce vè alla jàcche**

**làsse ajacchète.**

## UN ANEDDOTO E UNA FILASTROCCA D'ALTRI TEMPI

Scritto da Antonio Gasparro  
Martedì 02 Marzo 2010 19:29

---

**Pùerte 'u fuèche mmène**

**ma nan teingallèsce.**

**Pùre ca gl'iaccèddere**

**gl'iacchie ammandeddète,**

**mè dalla jàcche**

**tepòte arrechèsce.**

L'aneddoto e la filastrocca sono stati riferiti dal signor **Angelo Campanella**.